

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Campo di battaglia
Regia: Gianni Amelio
Sceneggiatura: Gianni Amelio, Alberto Taraglio
Fotografia: Luan Amelio Ujkaj
Musiche: Franco Piersanti
Montaggio: Simona Paggi
Paese: Italia
Anno: 2024
Durata: 104 minuti

CAST

Alessandro Borghi: Giulio
Gabriel Montesi: Stefano
Federica Rosellini: Anna
Giovanni Scotti: soldato
Vince Vivenzio: soldato
Alberto Cracco: padre di Stefano
Luca Lazzareschi: il Generale
Maria Grazia Plos: l'infermiera

LA NOSTRA RECENSIONE

In un periodo storico come quello attuale segnato da tragici conflitti, ogni giorno veniamo bombardati da un susseguirsi di notizie provenienti dai paesi in guerra, che solo apparentemente sembrano così distanti da noi. Eppure talvolta queste notizie non fanno altro che sminuire la reale drammaticità delle guerre: centinaia di morti vengono ridotti ad una cifra svuotata di significato, panoramiche di intere città rase al suolo non rendono conto delle vite che fino a poco prima animavano quei luoghi, frequenti immagini di bombe e armi ci alienano dalla realtà, allontanandoci dalla consapevolezza di quanto siano devastanti questi strumenti.
Ciò che dunque sembra maggiormente mancare è l'umanità, ed è proprio questo il termine, "umanità", adatto a descrivere l'ultima opera di Gianni Amelio, *Campo di battaglia,* tratto dal romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca, con una sceneggiatura scritta dallo stesso regista assieme a Alberto Taraglio, e presentato in concorso all'84esima Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia.
Amelio ci riporta indietro a più di cent'anni fa: lontani nel tempo, ma vicini nei luoghi. Siamo in Friuli Venezia Giulia, durante la Grande Guerra.
Il campo di battaglia del titolo, però, non si riferisce troppo alle trincee e ai terreni dove il Regio esercito Italiano si scontra col nemico, ma piuttosto la battaglia che si svolge in un ospedale militare, dove ogni giorno arrivano dozzine di giovani soldati feriti, mutilati e traumatizzati, che vengono curati per poi essere rispediti, nel più breve tempo possibile, al fronte.
Ben presto però ci si accorge che molti dei ricoverati si provocano autonomamente le lesioni pur di non tornare in guerra. Ad aiutarli è Giulio, un medico ufficiale, che in questo modo non solo trasgredisce la legge, ma rischia e fa rischiare ai soldati la fucilazione.
Le idee di Giulio si contrappongono a quelle dell'amico di infanzia Stefano, il quale al contrario è un uomo inflessibile di fronte alla sofferenza e completamente fedele ai propri doveri militari.
Il tema centrale è quello della moralità, ma cosa si può definire morale in una guerra? Il film sembra interpellare lo stesso spettatore, attraverso le pause e i dialoghi privi di sottofondo sonoro. Un medico che segue l'etica, deve salvare gli uomini o salvare la patria? Quanta moralità c'è in un medico che, dopo aver curato un soldato, lo denuncia al Tribunale militare sapendo che sarà condannato a morte? E quanta, invece, in un medico che infetta e ferisce di proposito un uomo per salvargli la vita?
Oltre alla battaglia dei soldati e di Giulio, si aggiunge la battaglia del popolo, non solo sofferente per la mancanza di cibo e igiene, ma drammaticamente sopraffatto dall'epidemia che presto verrà denominata influenza spagnola, la quale si stima che solo in Italia abbia seminato più di 600.000 morti e che raggiunse rapidamente anche lo stesso esercito, decimandolo.
L'attenzione di Amelio si concentra soprattutto sulla rappresentazione dei soldati, che, al contrario di tanta propaganda, non sono uomini valorosi, robusti e coraggiosi, ma ragazzi (troppo) giovani, semplici e poveri, poco istruiti, incapaci persino di parlare italiano, che probabilmente per la prima volta, vedono qualcosa al di fuori del proprio paese natale. Peccato che tutto ciò sia fatto di morte e bombe.
L'uso dei vari accenti e dialetti, così diversi l'uno dall'altro, belli e colmi di storia, richiamano in qualche modo un vecchio e celebre cinema italiano del Secondo dopoguerra, che comprende sia l'estetica neorealista di Rossellini — per cui Amelio espresse più volte profonda ammirazione — sia tutta quella serie di commedie drammatiche di guerra, tra cui è impossibile non citare *La Grande Guerra* (1959) di Mario Monicelli.
Campo di battaglia si inscrive in questa lunga tradizione italiana aggiungendo però un'attenzione particolare per temi molto attuali, in particolare lo sguardo verso la condizione femminile con il personaggio di Anna, che danneggiata dal fatto di essere nata donna, non poté perseguire la laurea in medicina, dovendosi accontentare del ruolo di infermiera per la Croce Rossa.
Amelio ci regala uno sguardo alternativo sui conflitti, mostrandoci non la guerra di trincea, ma piuttosto il fronte interno, in un momento in cui diventa necessario ripercorrere la Storia. Una storia che ha segnato il mondo e in questo caso particolare il popolo italiano, composto non da un anonimo esercito, ma da esseri umani tra i quali c'erano anche i nostri nonni e i nostri bisnonni. *Campo dì battaglia* ci aiuta a ricordare e riavvicinare a noi l'idea di cosa sia davvero una guerra, colpendo, sin dalla prima immagine, dritto nei nostri cuori e nelle nostre coscienza.

Aurora Bertollo
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

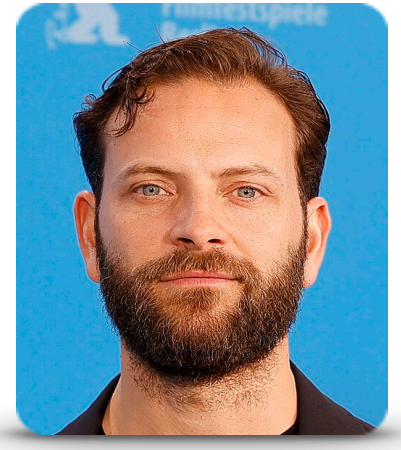


NOME: Gianni Amelio
LUOGO DI NASCITA: Magisano (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1945

Ultimi tre film:

2022 • Il signore delle formiche
2020 • Hammamet
2017 • La tenerezza

L'ATTORE



NOME: Alessandro Borghi
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1986

Ultimi tre film:

2022 • Delta
2022 • Le otto montagne
2022 • The Hanging Sun

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il maestro che promise il mare

Sono rimasta molto toccata dalla visione di questo splendido film. Mi chiedo quante siano le storie nascoste e non raccontate sepolte in memorie che han dovuto tacere. Realtà che supera la fantasia. Il film ci racconta epoche diverse, la storia che scorre e spesso anziché ricordarla si vorrebbe ignorare, la paura dei cambiamenti, la prepotenza di una dittatura, gli ideali limpidi di alcuni, tanto rari quanto forti. Mi sono immersa totalmente in questa storia che ha scatenato ricordi di una scuola sperimentale che io ho avuto la fortuna di frequentare ma che è stata ostacolata in tutti i modi. Fortunatamente in modo meno cruento. A mio parere questa rassegna 24/25 supera in qualità tutte le altre di cui ho memoria. Grazie. *Gi.*

Ariadna guida verso Burgos alla ricerca della verità mai raccontata dal nonno. Un semplice cavallino di legno intagliato a mano, ripetutamente inquadrato, dondola all'interno dell'abitacolo. Lo rivedremo quel simbolo, nell'alloggio dell'appassionato e controcorrente maestro Antonio Benaiges. In quel luogo, e con lui, Carlos "il nonno" appunto, ha trascorso, da bambino, un breve periodo sereno prima di precipitare nella tragedia della guerra civile. Un altro importante tributo al recente doloroso passato della Spagna, dopo quello altrettanto toccante di Almodóvar in *Madres paralelas*. "Quegli anni furono terribili e i vivi furono costretti al silenzio", dirà ad Ariadna un altro protagonista ora anziano. Ben raccontata questa storia vera, con la continua alternanza tra presente e passato. L'orrore e la brutalità della guerra ci arrivano senza la necessità di infierire sullo spettatore: le immagini iniziali degli scavi nella lunga fossa comune de la Pedraya; l'indifferenza degli assassini nel momento dell'esecuzione con la pace del mare lontano… ; il rogo dei "quaderni" scolastici di fronte agli occhi gonfi di lacrime di Josefina in contrasto con l'ottusità e il bieco sorriso di compiacenza nel volto dei maggiori colpevoli… Ancora una volta: NUNCA MÁS. *M.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. La treccia……4,61
3. Cabrini……4,52
4. Il maestro che promise il mare…..4,48
5. Napoli - New York……4,46
6. Zamora……4,35
7. Fuga in Normandia……4,15
8. Giurato numero 2……4,09
9. It Ends With Us……4,05
10. Il teorema di Margherita……4,04
11. I bambini di Gaza……3,89
12. Cattiverie a domicilio……3,77
13. Eterno visionario……3,56
14. Past Lives……3,28
15. Il gusto delle cose……2,90
16. Priscilla……2,82
17. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 febbraio, 20.30
VERMIGLIO
di Maura Delpero
Italia 2024, 120 min
ridotto 4 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite da martedì 4 febbraio

RASSEGNA CINEFORUM

dal 18 al 22 febbraio, 20.45
IL TEMPO CHE CI VUOLE
di Francesca Comencini
Italia 2024, 110 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358